

Circo Barnard

Paolo Tassotti

Ricovero

Questa volta il paramedico si era nascosto dentro il soppalco. Il vecchio coltello metallico aveva appena inciso la pelle del polpastrello dell'indice destro del povero Maalox, ma tanto bastò a far stillare la prima goccia di sangue.

Certo, con i coltelli regolamentari di ultima generazione, quelli in fibra di carbonio, il piccolo incidente sarebbe stato sicuramente evitato. Purtroppo però la scorza di quel maledetto melone si mostrava del tutto riluttante a cedere all'impercettibile seghettatura di quei fragili utensili certificati. Deciso a non arrendersi all'ostinato vegetale, Maalox scese in cantina per rovistare tra la vecchia roba. Non senza un certo stupore rimirò quel piccolo cimitero di oggetti ormai fuori norma: spazzolini smalto abrasivi, mobili e sedie ancora ad angoli retti, carta igienica ad alta porosità, specchi in vetro frangibile, apparecchi radio e tv ad alta emissione. In fondo a destra giaceva inerte il vecchio servizio di posate metalliche ormai bandito.

La recente riforma sanitaria era stata molto chiara in tema di infortuni domestici. Le nuove normative avrebbero portato in breve tempo ad una drastica diminuzione degli interventi d'urgenza in casa degli assistiti. Quello di Maalox fu il classico caso di stupida negligenza; la sua leggerezza sarebbe sicuramente stata annoverata in quel fisiologico 1-2% nelle prossime statistiche.

Purtroppo l'incidente si rivelò più grave del previsto. Non che Maalox fu mai dichiarato in pericolo di vita, tuttavia il contatto con quel vecchio utensile, per giunta non accuratamente disinfettato, necessitava l'attivarsi delle verifiche standard. Il paramedico, pur provvedendo nel giro di pochi secondi alle medicazioni del caso, non se la sentì di lasciare il paziente in balia di eventuali complicazioni infettive.

Il ricovero fu quasi un atto dovuto, una semplice procedura di routine. Prognosi: 22h 58m 42s.

Barnard

Il quarto padiglione del reparto di rianimazione era come al solito quasi tutto esaurito. Maalox era stato accomodato in uno dei pochi letti disponibili nel corridoio del sesto piano. Accanto a lui giaceva ancora incosciente nientemeno che Mr. Barnard, il paladino mascherato del nuovo circo estremale.

Pochi giorni prima aveva fatto scalpore il suo quattordicesimo tentativo di suicidio, il terzo solo in questo mese. Con il solo aiuto di una carrucola e del suo fido servo Mr. Gutron, si era calato negli ingranaggi del nuovo impianto di macellazione bovina ad Halifax. Lo spettacolare evento fu mostrato in diretta dalle telecamere a circuito chiuso dell'impianto, purtroppo ancora in bianco e nero. Ciononostante si riuscì ad apprezzare l'efficienza dei sistemi di sicurezza i quali riuscirono nel giro di poche frazioni di secondo a rilevare la presenza di materiale organico non bovino all'interno degli ingranaggi. La catena di montaggio fu immediatamente bloccata.

Di qui la salvezza dell'eroe mascherato che se la cavò solamente con l'amputazione di entrambi gli avambracci. Questi tuttavia vennero immediatamente recuperati dai sanitari, prontamente accorsi, che li ritrovarono pochi secondi dopo l'incidente già impacchettati e congelati nel deposito frigorifero. Questo fu una fortuna in quanto garantì la perfetta conservazione degli arti fino al reimpianto, e non si dovette ricorrere a delle scomode protesi non organiche in attesa di qualche donatore.

L'unico serio inconveniente fu l'interruzione a tempo indeterminato della produzione delle carni per motivi di sicurezza. L'introduzione di sangue umano negli ingranaggi necessitava l'attivarsi del protocollo di anticontaminazione; questo comportava il totale svuotamento dell'impianto da ogni materiale organico e la sua accurata ripulitura. Questo fu essenzialmente il motivo per cui le autorità, per compensare la drammatica carenza di carne, dovettero riimmettere sul mercato prodotti come meloni e noci, senza curarsi di come la gente avrebbe potuto cibarsene.

Nel complesso, questo fu certamente il tentativo più ben riuscito, se si eccettua forse la perfezione estetica del quarto in cui Barnard, introdottosi

nottetempo nello zoo di Londra, si fece ingurgitare e quasi digerire da un'anaconda gigante. Le sinuose movenze del rettile resero lo spettacolo quasi commovente.

Limitandosi tuttavia al solo giudizio tecnico, quest'ultima fu la volta in cui i parametri vitali dell'eroe mascherato più si avvicinarono alla cosiddetta "morte strumentale"; questo se si fa riferimento solo ed esclusivamente ai dati rilevati dai sensori installati dallo stesso Barnard sotto la sua inseparabile tuta. I dati dei sanitari di soccorso, infatti, furono sempre un pò più ottimistici sulle condizioni generali dell'aspirante suicida, dati ovviamente sempre rigettati da Barnard come spudoratamente faziosi.

I detrattori più maligni affermavano che quei folli tentativi non potevano che essere già fallimentari in partenza e che servivano solo come ritorno pubblicitario per i luoghi in cui si svolgevano, pubblicità per cui, secondo loro, Barnard veniva profumatamente remunerato. E in effetti quella fu la prima volta che la rete di monitoraggio dell'impianto di Halifax superò uno share del 2%. Critiche a parte, Barnard affermava che quelli non erano altro che esperimenti preparatori, ed erano solo il preludio al tentativo ottimale, da lui più volte profetizzato.

In quel momento suonò la sirena che annunciava il prossimo giro delle visite.

Barnum

Il dottor Barnum, il nuovo luminaire della chirurgia per corrispondenza, si avvicinava a passi lenti circondato da uno stuolo di infermiere, apprendisti, dottorandi o semplici curiosi. Col suo tipico movimento cadenzato si destreggiava in mezzo a quella schiera sterminata di letti, fermandosi di tanto in tanto per dare una rapida occhiata alla cartella clinica di qualche paziente. Quando arrivò al letto di Barnard si fermò guardando compiaciuto il risultato di anni di sperimentazione chirurgica su scimpanzè e bambini malformati.

- Come si sente oggi Mr. Barnard ? -

L'uomo mascherato non era certamente ancora in grado di parlare, sebbene stesse recuperando in fretta. Mancavano meno di 73 ore allo scadere della sua prognosi. Barnum fece un paio di passi e si rivolse a Maalox:

- Lei è nuovo vero ? -

- Sì, sono stato ricoverato mezz'ora fa. -

- Beh, vediamo la sua cartella... "Perforazione superficiale del tessuto epiteliale nella terza falange dell'indice della mano sinistra". -

- Destra veramente. -

- Ah sì, vedo, sarà un errore di stampa. Qui vedo anche che le sono stati somministrati alcuni farmaci antiinfettivi. Con che cosa si è ferito ? -

- Con un coltello da cucina... del vecchio tipo. -

- Melone, eh ? -

- E già. -

- No, non si preoccupi, non mi scandalizzo. In fondo se siamo in questa situazione d'emergenza è colpa di questo pseudoclown sdraiato qui accanto.

-

- Ha preso proprio una bella botta. -

- Guardi, non c'è bisogno che me lo ricorda. Lo ho operato io stesso, come d'altronde anche negli altri tredici idioti tentativi. -

- Ma davvero ? Complimenti ! Mi tolga una curiosità, come ha fatto a estrarlo ancora vivo dall'anaconda senza uccidere l'animale ? -

- In effetti non è stato così semplice. Innanzitutto abbiamo dovuto addormentare il rettile per evitare che, con sue le continue contrazioni, spappolas-

se ulteriormente le ossa del pagliaccio qui presente. Poi abbiamo inoculato nell'apparato digerente dell'animale una sostanza che annullasse l'effetto dei succhi gastrici. A quel punto abbiamo eseguito un normale intervento di ortopedia multiendoscopica: in parole povere le sonde hanno dovuto attraversare sia i tessuti dell'anaconda che del cialtrone in calzamaglia. -

- E poi l'avete estratto ? -

- Beh, questo solo successivamente alla saldatura completa delle strutture ossee. Per una buona settimana il buffone mascherato ha continuato a vivere normalmente all'interno dell'anaconda. -

- Escrementi compresi ? -

- Sì, escrementi compresi. Sembra sia stato proprio quello a far rigurgitare il serpente. Meglio così perché, in tutta onestà, non avevamo la più pallida idea di come tirarlo fuori senza scatenare un pandemonio tra gli animalisti; per non parlare dei familiari. -

- È stata una vera impresa dunque. Peccato non esserci stato. -

- Se le interessa sto per far pubblicare in tiratura limitata una raccolta con le immagini più belle di tutte e quattordici le operazioni; se vuole ve ne posso far avere una copia. In più posso aggiungerti una simpatica guida agli interventi, da me composta, dal titolo "Cento e uno epiteti per Mr. Barnard".

-

- La ringrazio molto. -

Maalox si voltò verso Barnard come per controllare che questi desse qualche debole segno di vita.

- Crede che riuscirà mai a togliersi la vita ? -

- In linea del tutto teorica non posso escluderlo; tuttavia da un punto di vista strettamente pratico ritengo che ciò sia totalmente impossibile. -

- In virtù delle nuove ambulanze corazzate ? -

- Non solo. E tutto il sistema che ha ormai raggiunto livelli di efficienza inammaginabili fino a poco tempo fa. Pensi solo alla moderna rete di monitoraggio della popolazione. Solo qualche anno fa questo idiota in tutù avrebbe potuto ingerire una enorme dose di un forte veleno e nessuno lo avrebbe mai saputo. Ora ciò non è più possibile, nel giro di pochi secondi la sua epiglottide verrebbe totalmente interdetta da uno dei venti paramedici presenti nel raggio di sicurezza. Le ambulanze poi avrebbero fatto il resto. -

- Ma lei non ipotizza che ci possa essere anche una piccola falla nel sistema ? -

- Non diciamo sciochezze. Ammettiamo anche, per assurdo, che qualcuno riesca ad azzerare per un certo periodo di tempo i propri parametri vitali e a raggiungere la morte strumentale. Anche in questo caso nulla sarebbe perso. -

Maalox guardò il dottor Barnum con aria stupita.

- Vede, è il concetto stesso di morte che ha subito forti cambiamenti nell'ultimo periodo. Anzi, direi che il termine stesso è oggi totalmente obsoleto. Io parlerei piuttosto di "stato di riciclabilità implantologica". -

- In parole povere ? -

- È quello stato in cui il corpo umano perde di significato in quanto un'entità unica a sé stante, ma non per questo diviene una massa inerte. In altri tempi si sarebbe gettata la spugna. Oggi invece, grazie alle nuove tecniche di rianimazione parallela e di trapianto cooperativo, siamo in grado riutilizzare tutto quel materiale organico che altrimenti andrebbe perso. -

- Si diventa donatori quindi. -

- Il termine in realtà è inesatto. Non stiamo parlando di puro e semplice trapianto, quello tradizionale per intenderci, ma di una vera e propria fusione.

-

- Una specie di formula pubblicitaria del tipo "una vita al prezzo di due" ? -

- Non siamo così pessimisti. Il rapporto attuale si attesta su settanta contro cento; non disperiamo di migliorarlo nei prossimi mesi. È chiaro che ci sarà sempre una piccola percentuale di materiale inutilizzabile o che viene smarrito, ma questo è fisiologico. -

- E la materia cerebrale come riuscite a fonderla ? -

- Per lo più viene ammassata senza alcun senso logico, altre volte riusciamo a creare delle composizioni non prive di una certa valenza estetica.

-

Barnum si fermò per un attimo, pensieroso.

- Ma probabilmente la tua domanda è frutto del solito equivoco. È ormai dimostrato che l'encefalo non esaurisce l'essenza dell'essere umano, anzi ne è solo una parte collaterale. Non credere che anche l'impianto di una parte apparentemente innocua come un'unghia non possa avere qualche tipo di influenza sulla personalità dell'organismo ospite. Ad esempio nel caso dell'esaltato saltimbanco stò sperimentato una nuova rivoluzionaria tecnica denominato "contaminazione miniinvasiva". In pratica ad ogni intervento sostituisco parti di tessuto con altre prelevate dal nostro deposito. Lo scopo è studiare i microcambiamenti nell'esistenza del paziente. Ho già osservato che dal sesto intervento in poi, il circense decerebrato sembra aver cambiato abitudini alimentari a colazione. Non è escluso che entro altri sette o otto interventi decida di arruolarsi in marina. -

- Lei meriterebbe il Nobel, lo sa ? -

- Troppo buono. Comunque torniamo a noi. Potrei avere a disposizione il coltello incriminato ? Sa, per ulteriori accertamenti, vorrei evitare complicazioni. -

- Certo, credo sia stato prelevato dal paramedico che mi ha prestato le prime cure. Chieda a lui. -

- Benissimo. Allora domani mattina le farò sapere i risultati dell'analisi sul coltello. Ora devo andare. -

- Grazie dottore, arrivederci. -

Improvvisamente sembrò che Mr. Barnard stesse uscendo dal suo stato di incoscienza. Sotto la mascherina nera gli occhi sembravano semiaperti, mentre le dita rigorosamente coperte dai guanti accennavano un timido movimento; questo era anche la prova che il reimpianto era perfettamente riuscito.

Il concerto di quella sera fu segnato da uno sgradevolissimo incidente. La quantità trabordante di adipe nell'addome di Keadis aveva raggiunto ormai proporzioni imbarazzanti; nonostante ciò egli continuava ad ostentarlo con naturalezza durante le sue esibizioni. L'intervento dei sanitari si rese necessario fin dalle prime battute; l'ago per la liposuzione venne posizionato proprio accanto alla base dell'asta del microfono cosicché il cantante non dovette mai assentarsi nel corso dell'intervento che, a dir la verità, durò solo 3 secondi e 4 decimi. Tra i presenti furono veramente pochi coloro che si resero conto di ciò che stava accadendo; ma questo era normale, dopo tutto il pubblico era composto per la maggior parte da malati terminali del reparto di dermatologia tropicale.

Fuga

La mattina dopo Barnard sembrava pienamente ristabilito. Si era alzato di buon ora ed aveva iniziato i suoi classici esercizi di allungamento. Dopo circa dieci minuti di riscaldamento provò alcune spettacolari pose da tuffatore, tutto questo sempre in bilico sulla spalliera del suo letto. Maalox osservò sbalordito la naturale destrezza con cui l'esperto circense agitava il suo colorato mantello che, quasi miracolosamente, non si impigliò mai nei pomi della spalliera.

- Scusi Mr. Barnard, potrebbe farmi un autografo ? -

Quella non era certo la domanda più adatta da fare a chi ha appena subito un reimpianto di ambo gli avambracci. Comunque Barnard sembrò non sentire. Mancava ovviamente l'esercizio di chiusura. Barnard scelse uno dei suoi classici: doppio salto mortale all'indietro con atterraggio in perfetta verticale sull'indice sinistro. L'esercizio fu eseguito con magistrale perfezione e confermò ancora una volta la perfetta saldatura dei tessuti da poco reimpiantati. A quel punto Barnard si rivolse a Maalox:

- Dove lo vuoi l'autografo, sul gesso ? -

- Magari, sarebbe magnifico. -

Maalox pose la mano destra verso il suo idolo con infantile impazienza. Barnard cominciò a scrivere una lunga e generica dedica.

- Lo sa che io sono un suo assiduo fan ? -

- Ma davvero... luogo del secondo tentativo ? -

- Vulcano Peleè. Mi sembra ancora di sentire l'odore di pelle arrostita. -

- Ottima memoria. Scusa, come hai detto che ti chiami ? -

- Veramente ancora non gliel'ho detto. Mi chiamo Maalox. -

- Ok, ... al mio carissimo Maalox. -

Maalox provò a leggere lo sterminato autografo che si estendeva lungo tutta l'ingessatura e quasi si slogò il polso per arrivare a leggere le ultime righe. La dedica farneticava di una presunta amicizia sbocciata in quel di Parigi.

- Sei tu quello che ieri si è fatto ammorbare per mezz'ora dalle idiozie deliranti del dottor Barnum ? -

- Ma allora ieri era cosciente ? -

- E come potevo perdermi le ultime novità in fatto di epiteti. -

Barnard con un rapido balzo tornò a sdraiarsi sul suo letto.

- Mi potrebbe spiegare una cosa ? Come mai tra voi non corre buon sangue ? In fondo il dottore le ha salvato più volte la vita; d'altronde lei gli ha dato l'occasione per farsi conoscere al grande pubblico. -

- Dunque dovrei dirgli grazie per avermi rattoppato più volte alla bene e meglio ?-

- Non pensa abbia fatto un buon lavoro ? -

- Assolutamente, ed ad ogni tentativo la situazione peggiora sempre di più. Vedi questa cicatrice sul collo ? Risale al sesto tentativo, quando sabotai i motori dello Shuttle. Da allora certi esercizi non mi riescono più. -

Nel dire quell'ultima frase Barnard cominciò a stiracchiarsi ostinatamente il collo come per lenire qualche vecchio dolore cervicale.

- Tu piuttosto, perché sei qui ? -

- Mi sono ferito un dito, ma nel pomeriggio mi dovrebbero dimettere. -

- Questo è quello che ti hanno fatto credere. Non mi dire che ti fidi delle loro prognosi ? -

- Perché di cosa dovrei preoccuparmi ? -

- Beh, in genere sono sempre molto sottostimate, e poi cercano in qualsiasi occasione di trovarti qualche piccolo acciaccio non preventivato. È il loro mestiere. -

- Ma perché dovrebbero farlo ? L'ospedale è talmente affollato che dovrebbero essere contenti di poter dimettere qualcuno. -

- Per loro non è un problema. Costruiscono in continuazione nuovi reparti. Poi si lamentano che la gente non trova posto dove vivere. -

- E lei quando pensa che mi dimetteranno ? -

- Chi lo può dire. Un mese, un anno. Sempre che alla fine tu stesso avrai voglia di uscire. Sai, dopo un pò di tempo molta gente preferisce invecchiare qui dentro piuttosto che abbandonare le nuove amicizie. -

In quel momento arrivò il dottor Barnum:

- Buongiorno caro Maalox. -

- Buongiorno dottore -

- Ho qui i risultati delle analisi sul coltello. Purtroppo non ci sono buone notizie: sono stati rilevate tracce di alcuni pericolosi agenti infettivi e dobbiamo verificare se sono entrati in circolo. Ci dispiace ma dovremo trattenerla ancora qualche giorno per accertamenti. -

Fu allora che Barnard decise di attuare il suo piano di fuga. Con un mirabile tiro a girare colpì con il suo cuscino lo stomaco del dottor Barnum. Alcuni frammenti di piuma, rilasciati durante l'impatto, vennero involontariamente inalati dal dottore che si esibì in una lunga e rumorosa serie di

starnuti, probabilmente frutto dell'improvviso riacutizzarsi di una vecchia sindrome allergica. L'ambulanza di soccorso intervenne rapidamente, sebbene durante il tragitto all'interno del corridoio non riuscì ad evitare alcuni disabili in carrozzina che le intralciavano la veloce corsa; i poveretti vennero comunque medicati in seguito. Mentre l'infermiere era impegnato a somministrare al dottor Barnum una forte dose di antistaminici, Barnard si sedette al posto di guida.

- Che fai Maalox, mi segui o ti fai rinchiudere qui dentro ? -

Maalox entrò dai portelloni posteriori e si sdraiò sulla barella.

L'ambulanza procedette a forte velocità all'interno del nosocomio. In pochi minuti i due fuggitivi attraversarono in sequenza alcuni tra i reparti più moderni: cardiologia caraibica, ortodonzia bizantina, anatomia cubista e oncologia embrionale. Il mezzo, tra i pochi a disposizione dell'ospedale in grado di superare i duecentotrenta chilometri orari, fece rapidamente perdere le sue tracce e permise ai due di allontanarsi rapidamente dal centro abitato.

- Dove stiamo andando ? - , chiese Maalox quasi strillando nel vano tentativo di superare il fragore del motore.

- Lo capirai presto. Comunque in un posto dove non ci troveranno mai. -

- Non ero mai andato ad una velocità simile, lo sa ? Ma non è pericoloso ? -

- No, questi gioiellini sono stati progettati per questo. Sono dotati di tutti i più moderni ritrovati della tecnica. Tutta roba già sperimentata anni fa nella corse automobilistiche. -

- Quelle di una volta intende. -

- Sì, quando ancora non erano castrate da assurdi regolamenti. -

Dopo un paio d'ore Barnard si fermò presso un enorme capannone accanto alla strada sterrata e parcheggiò l'ambulanza accanto alle altre tredici. Nel rimirare quella strana costruzione, Maalox rimase stupito non tanto dalla sua bizzarra forma circolare quanto dalle enormi striscie bicolore che scendevano verticalmente. Sebbene la località fosse così periferica e totalmente disabitata, quell'enorme cattedrale nel deserto sembrava non essere del tutto abbandonata.

- Che cos'è quello ? -

- È il vecchio circo. -

- Ma cosa ci facciamo qui ? Non c'è nessuno. -

- Aspetta e vedrai. -

Barnard guidò Maalox all'interno del tendone. Nel grande spiazzo in terra battuta era tutto un brulicare di strani individui intenti in complicatissimi esercizi ginnici. A Maalox sembrò di vedere giù in fondo Mr. Gutron impegnato a rompere con il cranio alcuni mattoni.

- Ma cosa ci fa qui tutta questa gente ? -

- Ci stiamo allenando per il tentativo ottimale. -

A quel punto Maalox notò l'ingresso di trenta o quaranta energumeni con degli enormi caschi e grossi numeri stampati sulle magliette. Dovevano essere da poco stati dimessi da qualche clinica chirurgica perché sui loro corpi erano evidenti i segni e le cicatrici di recenti operazioni.

- Chi sono quelli ? -

- Sono un mio nuovo acquisto. Li ho battezzati "La banda dei Rianimanti". Sai è tutta gente frutto della nuova folle trovata del dottor Barnum, lo "stato di riciclabilità implantologica". La maggior parte dei tizi che vedi è nata dalla fusione di due o tre persone diverse. -

- E che come li ha trovati ? -

- Li ho assoldati in varie cliniche dove erano stati per lo più declassati allo smaltimento dei rifiuti tossici. Purtroppo nella spietata società di oggi gente come loro viene considerata solo feccia. Io non ho fatto altro che dare loro una nuova dignità. -

I Rianimanti stavano provando diversi schemi di gioco. Il più spettacolare consisteva nel lanciare all'unisono i palloni verso gli spalti dove tuttavia in quel momento non siede nessuno. Dalla precisione con cui riuscivano ad effettuare il tiro scaturiva una parabola anomala che avrebbe dovuto centrare in pieno il volto dei presenti.

- Vieni Maalox, ti trovo un posto dove riposare. Domani dobbiamo compiere l'ultimo atto preparatorio al tentativo ottimale. Dobbiamo rapinare la Banca e mi serve il tuo aiuto. -

- Aiuto ? -

- Sì, il volto di Mr. Gutron è ormai troppo noto, e nessuno dei Rianimanti sembra avere un quoziente intellettuale abbastanza elevato per questa delicata operazione; senza contare che sarebbero anche facilmente identificabili. Così la scelta ricade su di te. -

Maalox non sembrò troppo preoccupato dalle parole di Barnard. La sua attenzione venne piuttosto attirata dal volto di uno dei Rianimanti. Seppur parzialmente coperto dal casco protettivo, il suo viso ricordava vagamente alcuni dei poveri astronauti tragicamente decomposti nell'ultima fallimentare missione.

Quella sera il Gran Premio sarebbe passato proprio sotto casa di Maalox, il quale tuttavia era destinato a perdersi l'evento. Con la regolamentazione della velocità ed il divieto di eseguire sorpassi troppo azzardati, ormai la chiave della vittoria risiedeva soprattutto nella strategia di gara e nell'affidabilità dei veicoli, sebbene i loro potenti motori non venissero mai sfruttati al massimo regime. Gli indici di ascolto erano però scesi sensibilmente nell'ultimo periodo, forse a causa delle quasi undici ore necessarie a percorrere i

circa trecento chilometri regolamentari. Il triste spettacolo veniva ravvivato di tanto in tanto dall'intervento dei sanitari ai numerosi semafori, i quali somministravano ossigeno ai piloti, che nonostante ciò terminavano la gara quasi tutti semiintossicati dai gas di scarico delle macchine che li precedevano.

Rapina

Maalox scese dall'ambulanza ed entrò nella Banca. Prese il numeretto e con molta calma aspettò il suo turno su una delle apposite poltroncine. Quando venne chiamato andò allo sportello e si rivolse gentilmente all'impiegato:

- Buongiorno, dovrei fare un versamento. -

A quel punto Barnard fece irruzione nella Banca a pistola spianata. La reazione degli impiegati fu di panico più totale. Senza troppo indugiare Barnard colpì uno dei presenti con uno spruzzo di precisione. Immediatamente si sentì l'insopportabile stridulo dell'ambulanza di soccorso che calava rapidamente di frequenza a causa dell'effetto Doppler. Le porte automatiche furono completamente divelte dai parafanghi corazzati ed il mezzo sgommando si fermò di traverso all'interno della banca.

Ma l'infermiere non riuscì neanche ad aprire la portiera che fu subito colpito da un magistrale spruzzo di Barnard attraverso il finestrino ingenuamente lasciato aperto. La seconda ambulanza non poté fare altrimenti che travolgere completamente la prima e ferire gravemente i sanitari intrappolati all'interno. Barnard ripeté ritmicamente l'operazione con le successive sette ambulanze, riuscendo anche a recarsi velocemente in bagno per ricaricare la pistola nel lavandino prima dell'arrivo della quinta. Maalox quindi poté tranquillamente penetrare nel caveau e fare incetta di flaconi.

Risultato dell'operazione: centottanta litri di plasma rubati, altri duecento riversati a terra e resi inutilizzabili, sessanta feriti e altri venti ricoverati per raffreddori e bronchiti. Ormai tutto era pronto per il tentativo ottimale.

La tournée continuava ad essere funestata da spiacevoli contrattempi. Questa volta fu Flea a dover chiedere soccorso ai medici di guardia, certamente per colpa del freddo veramente pungente di quella sera, lì nella Piazza Rossa.

Comunque la temperatura corporea del bassista non scese mai al di sotto dei $35.8^{\circ}C$ e i primi sintomi di assideramento vennero rapidamente sedati. Malgrado ciò, e nonostante le continue raccomandazioni dei sanitari, la band

si ostinò ad esibirsi completamente nuda dalla cintola in su per tutto il resto del concerto.

Ultimo tentativo

La stadio era gremito fino all'ossesso. La partita di rugby era finita da quasi venti minuti e tutti aspettavano il piatto forte della serata.

Quello sport un tempo glorioso si era ormai ridotto ad un breve intrattenimento da avanspettacolo. La circolare sulla protezione delle manifestazioni storiche aveva permesso agli strenui difensori della disciplina di non modificare di neanche una virgola il regolamento. Il risultato fu però che le partite avevano visto ridurre sensibilmente la loro durata, assumendo quasi la forma di uno sketch. Dopo la prima mischia il gioco veniva regolarmente interrotto dall'intervento d'urgenza dei sanitari che provvedevano al ricovero immediato di tutti i contendenti, allenatori compresi. L'ultimo campionato durava ormai da cinque anni e non si capiva come potesse ancora andare avanti con tutto quell'andirivieni di giocatori dal pronto soccorso; la più grossa lamentela dei presidenti delle società era l'impossibilità di svolgere adeguati allenamenti tra una partita e l'altra.

Quella sera fu Barnard ad affittare il campo, per inscenare il suo quindicesimo e forse decisivo tentativo. L'ingresso dell'eroe mascherato fu salutato calorosamente dai circa ottantamila tifosi. Lo spettacolo ebbe subito inizio. Il primo ad aprire le danze fu Mr. Gutron che, lanciandosi violentemente contro un palo di una porta, si fratturò l'osso occipitale. Subito dalla finta zolla più vicina emerse il paramedico di turno.

A quel punto entrò in scena la banda dei Rianimanti che fu accolta dalla folla ipereccitata con una grande ovazione; a causa delle evidenti cicatrici questi erano perfettamente riconoscibili anche dagli spalti. Con dei lanci millimetrici riuscivano a colpire in pieno i volti degli spettatori. Sembra che la loro abilità con i palloni regolamentari fu subito notata dal presidente di una nota società il quale cercò di ingaggiarli seduta stante. Le ambulanze corazzate, nel soccorrere i tifosi, non poterono fare altro che falcidiare coloro che sedevano accanto. Questo scatenò una paurosa reazione a catena.

Paramedici che soccorrevano infermieri i quali venivano centrati in pieno dagli elicotteri di soccorso; barelle impazzite si aggiravano tra la terrorizzata platea senza tuttavia caricare nessuno. Medici fasulli proponevano diagnosi

del tutto errate; folli tentativi di automedicazione andati a vuoto a causa della cronica carenza di garze sterili. Ma la chiave di volta fu l'annuncio dello speaker che decretava il definitivo esaurimento delle scorte di plasma.

A quel punto Barnard non fece altro che infilarsi indisturbato nel cannone. Maalox accese la miccia. Barnard si dirigeva a più di duecento chilometri orari verso le pale di uno dei settantatre elicotteri che sorvolavano in quel momento lo stadio. Leggermente scottatosi con l'accendino, Maalox optò per il vecchio rimedio della patata.

Passaggi estratti dalla cronaca dell'autopsia sui resti del corpo di Mr. Barnard eseguita dall'equipe del dottor Barnum

Dr. Barnum: Dr. Mylicon, quanti sono i frammenti recuperati finora ?

Dr. Mylicon: Le squadre di soccorso ne hanno raccolti 10128. Ne abbiamo accuratamente verificato l'autenticità. Sa, in questi casi è sempre bene guardarsi dai soliti mitomani che squartano la vicina di casa. Altri frammenti stanno arrivando da diverse località, nelle prossime ore cercheremo di vagliarli tutti.

Dr. Barnum: Va bene, intanto possiamo procedere all'analisi.

Dr. Mylicon: Dunque, il corpo, ricostruito per circa il 58%, è stato posto sul lettino alle ore 21:58, in posizione supina. Come lei aveva previsto abbiamo rinvenuto tracce di yogurt in quello che dovrebbe essere il colon del paziente. È stata la sua ultima colazione.

Dr. Barnum: Avete già provato a rinvenirlo ?

Dr. Mylicon: Veramente no, aspettavamo l'arrivo di altri pezzi.

Dr. Barnum: Che significa, in magazzino ne abbiamo in abbondanza.

[...]

Ms. Sobrepin: Dottore, frammenti di Barnard segnalati sulla Grande Muraglia.

Dr. Barnum: Beh, andate a verificare voi. Qui ho troppo da fare ... dunque, forse collegando l'aorta al tessuto pancreatico potremmo rivitalizzare l'apparato digerente ... Dr. Mylicon, mi può passare quel brandello di mantello, vediamo di rattoppare questo polmone ... tracce di carburante nel nervo ottico, potremmo alimentare il funzionamento di alcuni organi ... dottore venga a vedere, alcuni milligrammi di polvere da sparo nel retto, non le sembra strano ?

Ms. Sobrepin: Dottore, capelli e unghie di Barnard segnalati sulla Torre Eiffel.

[...]

Dr. Barnum: Infermiera, si ricorda quale fascicolo è stato smarrito dai servizi postali ?

Ms. Sobrepin: Sì, mi sembra fosse il diciottesimo, quello intitolato “Puzzles e Patologia”.

Mr. Barnum: Ah, bene. Veda di farmene avere una copia al più presto, potrebbe essere utile.

Ms. Sobrepin: Cercheremo di fare il possibile.

[...]

Ms. Sobrepin: Dottore, dichiariamo l'irriciclabilità ?

Dr. Barnum: Ma siamo matti ? E non si azzardi a gettare qualcosa nei rifiuti.

Ms. Sobrepin: Almeno la morte strumentale.

Dr. Barnum: Per quella vedremo.

Ms. Sobrepin: Ma dottore, il paziente è stato frullato.

Dr. Barnum: Come si permette lei di eseguire una diagnosi, si è per caso iscritta all'albo negli ultimi venti minuti ?

Ms. Sobrepin: Qualcosa dovremo pur dichiararla alla stampa.

Dr. Barnum: Beh, gli dica che il paziente ha riportato una frattura scomposta alla caviglia. Ora ci lasci lavorare in pace.